

I discepoli di Emmaus

26-04-2020 20:59:00 a cura di paolo (0 commenti)



Il Vangelo di Emmaus si snoda, come una grande liturgia, in tre momenti: *la liturgia della strada, della parola e del pane.*

La liturgia della strada.

Emmaus dista da Gerusalemme due ore di cammino, due ore trascorse a parlare di quel sogno in cui avevano tanto sperato, un sogno naufragato nel sangue. Camminano, benedetti dal salmo 84, dice: *beato l'uomo che ha sentieri nel cuore.*

Che ha il coraggio di mettersi in cammino. Anche la fede è un perpetuo camminare, perché Dio stesso è una vetta mai conquistata, e l'infinito ci attende all'angolo di ogni strada.

Pasqua è voce del verbo *pèsach*, passare. Fa pasqua chi fabbrica passaggi dove ci sono muri e sbarramenti, chi apre brecce, chi inventa strade che ci portino gli uni verso gli altri e insieme verso Dio.

Ed ecco *Gesù si avvicinò e camminava con loro. Un Dio sparpagliato per tutte le strade, un Dio vestito di umanità* (Turoldo), un Dio delle strade, continuamente in cerca di noi.

La liturgia della parola.

Spiegava loro le scritture, mostrando che il Cristo doveva patire: la sublime follia della Croce è la parola definitiva che ogni cristiano deve custodire, trasmettere, scrutare, capire, pregare.

Gesù fa comprendere che la Croce non è un incidente ma la pienezza dell'amore, che cambia la comprensione di Dio e della vita.

I due camminatori scoprono una verità immensa. C'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembrava assurdo: sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre invece sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Non dimentichiamolo: più la mano di Dio è nascosta più è potente.

La liturgia del pane.

Resta con noi, perché si fa sera. Ed egli rimase con loro. Da allora Cristo entra sempre, se soltanto lo desidero. Rimane con me e mi trasforma, cambiandomi tre cose, il cuore, gli occhi, il cammino. La Parola ha acceso il cuore, il pane apre gli occhi dei discepoli: *Lo riconobbero allo spezzare del pane.* Il segno di riconoscimento di Gesù è il suo Corpo spezzato, vita consegnata per nutrire la vita.

La vita di Gesù è stata un continuo appassionato consegnarsi. Fino alla croce.

Infine *la parola e il pane* cambiano il cammino, la direzione, il senso: *Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme.*

Ma il primo miracolo è stato un altro: *non ci bruciava forse il cuore mentre per via ci spiegava il senso delle Scritture e della vita?*

Efrem Siro presta a Gesù queste parole: *chi mangia me, mangia il fuoco!* Ricevere Cristo è essere abitati da un calore, da una fiamma, dal dono intermittente, forse, ma favoloso, del cuore acceso.

(Lecture: Atti 2, 14.22-33; Salmo 15; 1 Pietro 1, 17-21; Luca 24, 13-35)